IL MESSAGGIO DI RIMINI: «L'EUROPA HA BISOGNO DI SANTI, DI PROTETTORI E PATRONI IN QUESTO TEMPO IN CUI IL RELATIVISMO È INCOMBENTE»

Visitatori illustri per l'abate Colombano

In seimila al Meeting si sono fermati davanti ai grandi pannelli

■ Ventisi pannelli esposti in un padiglione di 200 metri quadrati ospitato nella sezione "Uomini all'Opera" del Meeting per l'amicizia tra i popoli di Rimini, 20 allievi allestitori dell'Accademia Artistica di Brera, tre curatori, sei volontari per 220 visite guidate ogni mezz'ora dalle 10,30 alle 23; 5.000 visitatori ma sicuramente un altro migliaio se si considerano coloro che a titolo personale l'hanno visitata, una sala convegni che ha ospitato 12 incontri a tema, proiezione di filmati gentilmente concessi dall'emittente Telepace.
Al Meeting si è parlato molto di San Colombano anche quando monsignor Diarmuid Martin, arcivescovo di Dublino, intervenne nella grande sala dei convegni sul tema della "Pace possibile" nella sua terra.
E il mondo del Meeting è stato affascinato dalla vita e dall'opera di quest'uomo, sconosciuto ai più, ma soprattutto è stato colpito da quel movimento di sensibilizzazione e di coinvolgimento sorto nel 1997 da un gruppo di laici di San Colombano al Lambro, tradotto poi in un progetto religioso-culturale subito condiviso e portato avanti insieme al parroco don Mario Cipelli. E' raro che gli organizzatori di Comunione Liberazione concedano spazio e visibilità a esperienze come queste, che hanno solo dieci anni di vita.
Il fenomeno che maggiormente ha stupito è la fiumana di giovani, con le rispettive famiglie o in gruppi organizzati provenienti da ogni parte d'Italia che raggiungevano il padiglione già ben informati , desiderosi di conoscere attraverso la visita guidata e rimanere attenti, interessati e incuriositi durante tutta l'esposizione della "guida" che durava dalla mezz'ora a quaranta minuti, fino all'ultimo dei ventisei pannelli. Molte le domande di chiarimenti e di approfondimento rivolte al termine e molte già le richieste della mostra da esporre in diverse realtà, non solo strettamente colombaniane, che sarà accompagnata da momenti culturali sui temi dell'Europa e le sue radici cristiane.
Tra i visitatori moltissime autorità tra cui vescovi (ad esempio quelli di Cesena, Grosseto e S.Marino, che hanno anche apposto la loro firma sui registri per la richiesta al Papa di riconoscere Colombano tra i protettori d'Europa) politici e amministratori tra cui il senatore a vita Giulio Andreotti e il direttore generale del Gruppo Interbancario Banco Italiano (principale sponsor dell'iniziativa) dottor Franco Baronio, sacerdoti e religiosi tra cui monsignor Angelo Bazzari successore del banino don Gnocchi molto legato al paese natale del futuro beato ma anche a Bobbio perché formatosi nel suo seminario quando ancora era Diocesi.
Anche gli incontri che si sono tenuti nello spazio adiacente alla mostra sono stati molto partecipati; a partire da quello del Vescovo di Lodi, monsignor Giuseppe Merisi che ha inaugurato la mostra intervenendo sul tema "Alle radici dell'Europa". La sua articolata prolusione, già apparsa su Il Cittadino il 21 agosto, è stata una grande lezione da parte di un europeista convinto e infaticabile e ha tracciato anche un programma di impegno concreto riferendosi ai documenti della Dottrina della Chiesa. Lo ringraziamo ancora per la sua presenza al Meeting proprio per questa occasione, per la sua vicinanza e le sue parole di incoraggiamento alla parrocchia di San Colombano al Lambro in questo suo ruolo di riferimento a tante altre realtà in Europa a dare un contributo alla costruzione della casa comune ispirandosi al Vangelo e all'esempio di uomini che come Colombano hanno speso tutta la loro esistenza per questo ideale.
L'avventura del meeting di Rimini era iniziata sabato 19 agosto con la visita alla banina Suor Maria Clemente della Santissima Trinità (Tina Cucciati) nel monastero domenicano di Marradi (Firenze), che ha aderito anch'essa alla raccolta di firme per la petizione al Santo Padre. Con la sua silenziosa preghiera ha sempre accompagnato passo per passo lo svilupparsi di questo progetto incoraggiandolo con i suoi scritti e le sue esortazioni.
Monsignor Brady, primate di tutta l'Irlanda, ha tracciato il ruolo dell'Irlanda nella Chiesa e ancora oggi nell'Europa moderna. Un intervento di 13 cartelle, dalla predicazione di Patrizio, al contributo di uomini e donne sante che portarono il Vangelo sul continente, così come l'aveva predicato e vissuto Cristo, fino a tracciare i tratti propri degli irlandesi: "gli irlandesi si sentivano sempre a casa nell'Europa, e i legami di cultura e fede religiosa furono all'origine più profonda di un'unità europea, molto prima che il concetto di unità economica prese piede. Non voglio esagerare – dice sempre il primate – se affermo che gli irlandesi fecero parte del fermento che generò il concetto di unione europea. E san Colombano è l'esponente più autorevole di questo: invece di vivere vita tranquilla in isolamento, quando giunsero sul Continente vollero partecipare attivamente alla vita polita e sociale del luogo. In questo senso beneficiarono di quello che noi conosciamo come un diritto fondamentale dell'Unione Europea: la libertà di lavoro, partecipazione politica e movimento tra un Paese e un altro. Dimostrarono inoltre quanto di successo sia una tale libertà e non solo per se stessi ma anche per i Paesi dove si stabilirono.
San Colombano affermava spesso: Se togli la libertà togli ogni dignità, e questo suo programma di vita è scolpito nella cappella nazionale irlandese nelle grotte vaticane, accanto alla tomba di Pietro – un vero privilegio riservato a pochi.
Sull'eredità spirituale del monaco portata avanti dai missionari di san Colombano, in particolare in estremo oriente, ha parlato proprio il Superiore generale della stessa società missionaria, rimasto colpito dal grande interesse che sta suscitando questa figura; durante la visita alle varie fondazioni porterà l'entusiasmo e la voglia di sentirsi uniti nello stesso impegno di portare Cristo ispirandosi allo stesso padre Colombano per una nuova evangelizzazione.
Il vicepresidente del Parlamento Europeo, Mario Mauro, concludendo il ciclo dei 12 incontri in programma ha dichiarato che l'Europa ha bisogno di Santi, di protettori e patroni in questo tempo in cui il relativismo è incombente in Europa e sembra spesso dimenticare le sue origini giudaico-cristiane ma come amava affermare Schuman, "l'Europa o sarà cristiana o non sarà".
Una testimonianza vissuta per il futuro di un'Europa, pieno di sfide, quella offerta da Colombano agli europei di oggi, presentata all'oceanica folla del Meeting di Rimini che l'ha accolta con curiosità ma soprattutto con grande interesse e sete di sapere; un dinamismo il suo difficilmente imitabile oggi, ma certo personalità che ancora interroga e suscita energie a favore di questo nostro continente che ha sempre avuto e continua avere un ruolo insostituibile nella società e nella civiltà occidentale moderna.
Con il miracolo di farci sentire protagonisti come cristiani del XXI secolo.
Dai risultati ottenuti si può ben dire che quello della mostra è solo un nuovo inizio che ci vedrà ancor più impegnati; chiusa la settimana di Rimini, se ne apriranno altre in molte parti d'Italia, dove verrà richiesta; essa rimane un prezioso strumento di sensibilizzazione che inizierà il suo iter proprio a San Colombano nelle tre settimane che precedono la festa patronale.

Mauro Steffenini
curatore della mostra

Personalità in visita alla mostra del Meeting dedicata a San Colombano, accompagnate dal curatore Steffenini. Da sinistra a destra, in senso orario: monsignor Negri vescovo di San Marino (ripreso mentre firma la petizione), Mario Mauro vicepresidente del Parlamento Europeo, Franco Baronio del consiglio di amministrazione del Banco Popolare (sponsor della mostra), monsignor Angelo Bazzari presidente della Fondazione don Carlo Gnocchi, il vescovo di Lodi monsignor Merisi con un gruppo di residenti a San Colombano al Lambro, il senatore a vita Giulio Andreotti (su un'auto elettrica).

DALLA PRIMA PAGINA

Se Zorlesco vuole l'antica autonomia...

noto in parecchi atteggiamenti o discorsi una naturale tradizione autonomo ed identitaria rispetto al capoluogo, ancora oggi un zorleschino si sento molto di più quello rispetto a che essere un casalino, ciò per me è un vanto un pregio che fa parte di una mentalità tradizionalista ma anche e soprattutto di un legame al proprio territorio che ancor oggi i più giovani raccolgono e portano in giro per la provincia.
Avete mai sentito dire "Du a stal quel li? A Casàl?". "No, no al sta a Zurlesch!".
Ha ragione il prof Bernabei quando parla della scarsità di servizi nella frazione di Zorlesco, spesso tante persone mi telefonano e pongono lamentele sull'organizzazione di servizi come la Posta, la farmacia, gli uffici comunali inerenti proprio alla frazione... Mi chiedono di porre all'attenzione pubblica tutte queste mancanze o disfunzioni.
Di certo l'amministrazione comunale di Casalpusterlengo non ha risposto al meglio, non ha proprio saputo rispondere alle esigenze della frazione.
Il centro sportivo attende da anni un rinnovo strutturale, Villa Biancardi Vistarini presenta ad oggi notevoli e naturali richieste di manutenzione e rifacimento... nessun vantaggio è stato portato dal Plis del Brembiolo...
Eh già, Villa Biancardi Vistarini, il rapporto Casale- Zorlesco si basa molto su questa struttura, il comune ha cercato di sfruttarla come approdo turistico, ma può essere solo questo il rapporto frazione-capoluogo?
Se le tasse che paghiamo rimanessero nei territori dove vengono prodotte allora si che non avremmo problemi ad insediare altri comuni ed a dar loro la possibilità di autogestirsi.
Io penso che, in un concetto federalistico, maggiore è l'autonomia delle piccole comunità e maggiore è sia la responsabilità della gestione (nelle piccole comunità tutti ci si conosce) sia la qualità dei servizi e sia la loro parsimoniosa amministrazione.
Ed allora perchè nutrire limitazioni, preoccupazioni in quelle comunità che già identiriamente e culturalmente sono autonome.
L'invito che voglio fare sta nel riflettere sulla possibilità ma soprattutto nel valutarne la vera volontà perchè se c'è, come io penso, oltre allo spirito identitario anche la voglia di autonomia, allora noi ci saremo e saremo in prima linea perchè Zorlesco torni ad essere comune autonomo e possa dar luce alle innumerevoli capacità culturali ed alle sue tradizioni.
Zurlesch faccia una riflessione su questa possibilità perchè la volontà di un popolo, di una comunità non può essere limitata da niente e da nessuno...

Guido Guidesi
Segretario provincialedel Lodigiano
Lega Nord - Lega Lombarda
consigliere comunale di Casàl